



■ **I TAGLI.** *La riduzione del numero dei consiglieri comunali*

Meno "politici", rischiano i piccoli

Un taglio del 20% del numero dei consiglieri comunali. Lo prevede il disegno di legge del ministro Santagata approvato ieri dal governo. A Bologna vuol dire qualcosa come nove consiglieri comunali e a Palazzo D'Accursio c'è chi teme che questo taglio possa limitare la rappresentanza, soprattutto per le formazioni piccole. «È una soglia di

sbarramento non dichiarata», spiega il consigliere Serafino D'Onofrio, che sollecita alleanze nell'Altra Sinistra, e anche Claudio Merighi dei Ds vede rischi per la rappresentanza dei piccoli. In termini economici, il taglio dei consiglieri si tradurrebbe in un risparmio annuo non superiore ai 300.000 euro.

■ *La riforma del governo prevede la riduzione del 20% dei consiglieri comunali*

«Con un taglio del genere rischiano i partiti piccoli»

Cristiano Zecchi

Politica, ma quanto ci costi? Forse, dal 2009, meno. Il consiglio dei ministri ha dato il via libera ieri al disegno di legge del ministro per l'Attuazione del Programma Giulio Santagata, mirato alla riduzione dei costi della politica. Tra le altre cose è previsto un taglio netto al numero dei consiglieri delle Regioni a statuto ordinario e un 20% in meno di consiglieri di comuni e province. Un pacchetto di riforma che farà risparmiare allo Stato oltre 500 milioni di euro. E che lascerà qualche migliaia di euro in più anche alle casse di Palazzo D'Accursio. Attualmente i consiglieri comunali di Bologna sono 46 (28 di maggioranza, 18 di opposizione) e, con la sforbiciata del 20%, i consiglieri passerebbero a 37. Considerando che al massimo un membro del consiglio

comunale può prendere un terzo di quello che percepisce il sindaco (a prescindere dal numero di gettoni accumulati), dunque 3.200 euro lordi da considerare su 11 mesi (ad agosto l'attività consiliare è ferma), si tratta di 35.000 euro in meno l'anno a consigliere. In totale, considerando che sono 9 i politici che non potranno più essere eletti, il risparmio totale è di oltre 300.000 euro. Una bella sforbiciata a livello economico, ma sul piano politico potrebbe creare alcuni problemi. Un consiglio comunale "più magro" porterà meno posti con il rischio che i partiti minori, quelli che non arrivano al 5% rischiano di rimanere fuori. Insomma, una soglia di sbar-

ramento stabilita attraverso un provvedimento di contenimento delle spese anziché con una riforma elettorale.

«Si tratta di un disdegno di legge che dovrà seguire l'iter parlamentare - spiega Claudio Merighi, capogruppo Ds in consiglio comunale - In quella sede anche il confronto con i rappresentanti delle autonomie locali produrrà ulteriori riflessioni. Un giudizio meglio articolato lo potrò dare dopo la lettura del disegno di legge». Però il taglio del 20% dei consigli comunali sembra cosa certa. «Per quanto attiene alla nostra esperienza locale non c'è tanto la necessità di ridurre solo il



numero dei consiglieri, ma occorre ridisegnare le istituzioni di rappresentanza - prosegue il numero uno Ds - Con questo taglio, però, si andrà alla compressione delle forze minori dal punto di vista del numero dei consiglieri. L'esperienza di questi anni mostra che la politica si semplifica quando ci sono accorpamenti che vanno realizzati con iniziative politiche e non per legge».

Chi teme la riforma è Serafino D'Onofrio (Cantiere), unico ad essere

entrato in consiglio comunale con l'attuale lista Di Pietro-Occhetto che prese il 2,2%. «Questa è una riforma fatale per i piccoli partiti, ci saranno meno voci per tutti - dice D'Onofrio - Un meccanismo così rischia di essere una soglia di sbarramento non dichiarata. E non tutti i rappresentanti dell'Altra sinistra, se ci presenteremo da soli alle prossime ele-

zioni, potranno entrare in consiglio». Dunque, i piccoli devono fare una lista unica: «C'è il rischio di buttare via dei voti se

ci si presenta da soli - riconosce il consigliere del Cantiere - ci sarà da fare un ampio ragionamento».

Non vuole mettere i bastoni tra le ruote a questa riforma Roberto Panzacchi, capogruppo dei Verdi, anche se non vede benefici importanti in termini di costi. «È rischiosa per i partiti piccoli, non so se con

questi tagli i Verdi potranno avere ancora due consiglieri comunali - sottolinea Panzacchi - e così si andrà a ridurre la rappresentatività. Comunque, non voglio dirmi contrario a un provvedimento che va a ridurre i costi della politica. Da quando sono in consiglio sto lavorando su questo aspetto e ce ne sarebbero di cose da tagliare all'interno della pubblica

amministrazione oltre al mero costo del politico».

Plausi al disegno di legge di Santagata vengono dal presidente della Regione Emilia-Romagna, Vasco Errani: «Persegue un obiettivo im-

portante e urgente: aumentare l'efficienza della macchina pubblica anche attraverso la semplificazione e la riduzione dei costi. E, in secondo luogo, si rispetta l'autonomia dei diversi livelli istituzionali e non si contraddice il lavoro fatto in questi anni per il federalismo e per l'autogoverno delle comunità locali». Per Errani il patto «si propone obiettivi e risparmi molto consistenti e lo fa senza imporre dall'alto automatismi che non rispetterebbero peculiarità e sensibilità locali. Lo fa, al contrario, attraverso la condivisione».

Resta il fatto che anche la Regione rischia di perdere consiglieri: «È del tutto improprio parlare di tagli percentuali degli eletti - mette le mani avanti Errani - Ogni Regione dovrà valutare lo scostamento del numero dei consiglieri rispetto alla propria popolazione e agire di conseguenza. Il che significa che alcune dovranno ridurre, altre no».

